

Aree di elevata diversità floristico vegetazionale e di notevole valore paesaggistico

Una delle principali problematiche inerenti la tutela ambientale è la conservazione della biodiversità, ovvero della ricchezza biologica, animale e vegetale, che contraddistingue ogni singola regione.

La varietà e la ricchezza della vita sulla terra, o di un ambito ristretto come una regione amministrativa, devono essere almeno valutate mediante tre tipi di approccio:

- diversità delle specie viventi, vale a dire il numero totale delle specie presenti all'interno dell'ambito territoriale considerato;
- diversità genetica, ovvero la variabilità all'interno della stessa specie, che può presentare popolazioni con particolari adattamenti a diverse condizioni ambientali, oppure semplicemente popolazioni che essendo disgiunte o al margine dell'areale possono costituire patrimoni genetici peculiari;
- diversità degli ecosistemi, cioè la varietà di comunità di specie, che crescono ed interagiscono in un determinato ambiente, caratterizzando i diversi complessi ecologici.

Dal punto di vista floristico-vegetazionale e nell'ottica del territorio umbro questi criteri si traducono con:

- la conoscenza della flora della regione e, all'interno di essa, di quegli elementi più significativi, quali le specie endemiche, rare, in via di estinzione, ecc.;
- l'individuazione delle specie di particolare interesse fitogeografico, ovvero di quelle entità che nell'ambito della regione presentano stazioni disgiunte o al margine dell'areale;
- il riconoscimento ed il censimento delle associazioni vegetali (comunità di piante) che caratterizzano il territorio.

Tutti i suddetti fattori contribuiscono a definire la biodiversità botanica della regione che, dal punto di vista ecologico, è strettamente connessa con il verificarsi di diverse combinazioni climatiche e geomorfologiche, nonché con la storia delle flore e le caratteristiche geografiche del territorio analizzato.

Per tali motivi, al fine di individuare le "Aree di elevata biodiversità floristico-vegetazionale e di notevole interesse paesaggistico dell'Umbria", si è utilizzato il metodo della fitosociologia integrata, che studia il paesaggio su base geomorfologica, bioclimatica, fitosociologica con il riconoscimento di associazioni vegetali riunite in alleanza, ordini e classi e sindinamica attraverso le serie di vegetazione.

Questo criterio procede per tappe mediante il riconoscimento di:

- Sistemi di paesaggio, ognuno dei quali coincide con un grande complesso geologico. Per l'Umbria sono stati riconosciuti quelli dei: rilievi calcarei, arenacei, marnoso-arenacei, marnoso-calcarei, depositi lacustri villafranchiani, alluvionali attuali e recenti, ambienti lacustri e suoli vulcanici, che racchiude numerosi tipi vegetazionali, nonché specie floristiche peculiari.
- Unità biogeografiche o sottosistemi di paesaggio, elementi inferiori al sistema di paesaggio, e da esso compresi, individuati su base bioclimatica, morfologica vegetazionale, e riconoscibili sul territorio per la presenza di peculiari aspetti fitosociologici.

Applicando tali principi il territorio umbro è stato scomposto in numerose unità biogeografiche, circa 15, ognuna delle quali corrisponde ad una porzione di territorio molto omogenea, non solo ecologicamente e floristicamente, ma generalmente anche dal punto di vista dell'impatto antropico.

All'interno di tutte le unità biogeografiche sono stati quindi individuati e delimitati, su base topografica in scala 1:100.000, quelle aree che ne racchiudevano compiutamente i più importanti e caratteristici aspetti floristico-vegetazionali.

Nel caso in cui una sola area non racchiudesse tutta la biodiversità dell'unità biogeografica di appartenenza è stata considerata una seconda o, in alcuni casi, una terza.

Per l'individuazione di queste aree, oltre ai dati pubblicati in numerosi lavori scientifici ed alle conoscenze personali, si è fatto riferimento alla elaborazione dei progetti "Corine Biotopes", "Natura 2000" e "Bioitaly", promossi dalla Comunità Economica Europea e dal Ministero dell'Ambiente, in coordinamento con le diverse Regioni italiane.

Sono state così individuate 30 Aree di elevata diversità floristico-vegetazionale che, nell'insieme, non superano il 10-15% del territorio regionale, racchiudendo però quasi il 100% del patrimonio floristico e vegetazionale dell'Umbria.

Esse rappresentano quindi delle vere e proprie banche genetiche nonché dei modelli a cui ispirarsi per interventi di ripristino e recupero naturalistico, ognuna per la propria unità di paesaggio, oltre che, in linea di massima, i territori meglio conservati dell'Umbria.

Il criterio seguito non si basa quindi su di una analisi "estetico-paesaggistica" del territorio ma bensì su incontrovertibili motivazioni scientifiche.